



Festeggiamenti in onore del Patrono S. Antonio
CENTRO BORDIGNON - giugno 2013

NONNO, MI COMPRI IL CELLULARE?

NONNI E GENITORI INSIEME PER PRENDERSI
CURA DELLE NUOVE GENERAZIONI

GIOVEDÌ 6 GIUGNO, ORE 20.45
AUDITORIUM CENTRO BORDIGNON
VIA BASSANO, 16

Dialogo con RINALDA MONTANI, presidente del Comitato Unicef di Padova e docente di pedagogia all'Istituto di Scienze Religiose.



Serata organizzata dall'Associazione parrocchiale Quartiere Valsugana, in collaborazione con il Circolo Acli di Castelfranco, la Fap Acli di Treviso, il Progetto Famiglia del Patronato Acli.

“I nipoti vanno aiutati ad esprimere fin da piccoli le loro potenzialità, anziché corrispondere le nostre aspettative”. Con queste parole la prof.ssa Rinalda Montani ha concluso l’incontro sul ruolo dei nonni nell’educazione delle nuove generazioni, organizzato dalle Acli insieme con l’Associazione parrocchiale a Castelfranco. Senza dubbio, un tema, quello da lei sviluppato, che ha raccolto l’interesse delle persone, vista la partecipazione attiva del pubblico. *Riportiamo una sintesi del suo intervento.*

INTRO

“Chi vi ha insegnato a fare i nonni? - ha chiesto la docente introducendo la serata. “Nessuno!”. “E allora come si fa?”. “Si procede con spontaneità, per «per prove ed errori»”. Mentre per i genitori, per aiutarli a riflettere sul proprio ruolo, sulle dinamiche educative con i figli, sulle principali criticità e questioni sono organizzate da più parti “Scuole di approfondimento”, per i nonni non ci sono proposte, raramente si organizzano momenti di incontro e di riflessione. Non che abbiano meno necessità di condividere fatiche e gioie vissute con i nipoti, solo questa relazione è affidata al buon senso; il che va bene, magari talvolta comunque può essere necessario fermarsi e provare ad approfondire.

IL CELLULARE

Dieci anni fa il tema era lo stesso, solo che invece di “Nonno mi compri il cellulare” si diceva “Papà mi compri il motorino?”. Cambia la persona a cui si fa la domanda, segno che dove ci sono i nonni rappresentano sempre di più una risorsa, e cambia l’oggetto. “Il papà - ricorda Montani - provava a tirare avanti, a non cedere alle richieste del “tutto e subito”, cercava un accordo frutto di un patto educativo con il figlio”.

Oggi invece i ragazzi chiedono insistentemente il cellulare: una recente ricerca del Corecom Veneto sottolinea come siano in “balia” della rete: su 1.700 adolescenti, solo 3 sono senza telefonino. I bambini di oggi sono “nativi digitali”, sono affascinanti dal “touch”, imitano gli adulti e le loro modalità di agire. Per questo motivo, dobbiamo abituarli ad un uso intelligente di questi strumenti, ad un dialogo sulle scelte educative che li riguardano: le regole, di fatto, vanno condivise prima di essere imposte.

“In qualsiasi caso, alla domanda posta dal titolo del nostro discutere fin da subito rispondiamo che le decisioni sono da prendere in accordo con i genitori che non possono essere mai bypassati”. La mancanza di tempo, i “sensi di colpa”, la fretta, non giustificano i “si a priori” davanti alle richieste dei figli. Motivo per cui, prima indicazione: **va recuperato il valore del desiderio** perché tanto più e grande, tanto più si riesce ad aspettare. **Il tempo dell’attesa è, senza dubbio, un tempo educativo. Così come la rinuncia.**

PRINCIPI DI BASE: GENITORI EDUCATORI

Ognuno lo è a modo suo, con la sua affettività, il suo carattere, la sua storia. “Detto questo, dobbiamo tenere a mente alcune indicazioni - ha proseguito la prof.ssa Montani -. Primo: *i bambini non chiedono di nascere, per cui se si decide di mettere al mondo figli, ci si assume poi la responsabilità di diventare genitori.* Ai nonni non viene chiesto lo stesso permesso, loro accolgono queste scelte e si aprono ad una nuova fase di vita”.

Secondo, *non di solo mamma e papà vivono i figli:* intorno ai bambini esiste una comunità di persone con ruoli educativi: i parenti più stretti, ma anche gli educatori, gli amici, la parrocchia, la scuola. L’idea privatistica sull’educazione non funziona; il benessere è collettivo.

Terzo, *l’educazione spetta, in prima istanza, a mamma e papà.* “Non svendete l’educazione dei vostri figli con mille scuse - ha esortato -. Il ruolo dei genitori è diverso da quello dei nonni; i primi creano l’ossatura della crescita dei figli”.

IL RESPIRO DEL TEMPO

“I genitori che lavorano sono sempre di corsa, hanno poco tempo per i figli. Tuttavia ricordate sempre che non c’è solo la QUANTITA’ di tempo ma anche la QUALITA’ di contatto, di relazione. Se ci siete, con i vostri bambini, dovete essere al cento per cento e loro lo devono percepire. **Recuperate nell’educazione il respiro del tempo**, non dite “non abbiamo tempo nemmeno per respirare”.

Ai figli va restituito il tempo del gioco, del fare da sé, dell’arrangiarsi; il tempo della libertà e il tempo della regola; quello della comunicazione e quello del silenzio.

I nonni, per la loro stessa situazione sociale, possono avere questo “respiro del tempo”, perché hanno in sé la dimensione della calma, del ricordo, della disponibilità. Ed anche della fede. “Papa Francesco lo ha detto poco tempo fa: il primo annuncio di fede l’ha ricevuto dalla nonna”.

L’USO DEI NUOVI MEDIA

Se i nipoti sono lontani? “Avete Skype”, sorride Rinalda Montani. L’educazione ai nuovi social media significa soprattutto rendere consapevoli le nuove generazioni dei rischi delle tecnologie ed abituarli ad un uso “saggio” di questi strumenti. Il compito degli adulti è di informare i ragazzi sull’utilizzo corretto e sui pericoli che si corrono; un lavoro congiunto con la scuola, che chiede agli adulti di essere vigili rispetto ai comportamenti dei figli. Internet offre anche vantaggi, apre possibilità, non va trattato come un “mostro”. Va piuttosto controllato.

L’ALBERO DI ANTONIA

I nonni, poi, trasmettono altri messaggi. Ricordate il film “L’albero di Antonia”? La nipotina chiede un giorno alla nonna: “Cos’è la morte?”. “Quando sarà il momento te lo dirò”. Più in là negli anni quella nonna si trova sul letto di morte, chiama la nipote e le dice: “E’ giunto il momento”. E il film si conclude: **“Nel momento in cui tutto finisce, niente finisce”.** Si può parlare di vita e di morte con bambini, anche piccoli, cercando la via più naturale ed appropriata alla loro età.

NONNI VS GENITORI

L’aspetto forse più problematico dell’intera questione riguarda il rapporto tra genitori e nonni nel loro compito educativo. “Nonni - ha esortato la prof.ssa Montani - non interferite con le decisioni dei genitori. Siate discreti. Non siate impiccioni. **Abbiate la saggezza di tenere la giusta e rispettosa distanza verso la genitorialità dei vostri figli.** Il vostro ruolo educativo è diverso dal loro. Anche se sbagliano, usate la pazienza. I bambini non cercano genitori perfetti

ma genitori presenti. In altre parole, siate gratuiti, siate un esempio di equilibrio e di generosità". Questi valori accompagneranno i vostri nipoti per sempre.

I bambini, del resto, hanno bisogno della storia che i nonni consegnano loro; dell'esperienza, della saggezza, delle abitudini dei nonni. Le regole però, vanno date dai genitori: "che vi piaccia o meno dovete rispettarle!". **Fate la fatica di provare a comprendervi, senza fraintendimenti.**

"I figli hanno urgenza di avere accanto **adulti autentici e credibili**". Poi, la prof.ssa Montani consegna due consigli: "Non parlate ai bambini in modo vezzeggiativo, parlategli normalmente. Ed accettate che abbiano i loro gusti, anche in fatto di nonni".

L'ALBUM DI FAMIGLIA

"La nonnità è una identità tutta da scoprire, inventare, costruire. L'unica certezza è che i nipoti suscitano nei nonni un sentimento particolare, ben diverso da quello dei figli. Questa è la radice fondante della relazione, del ruolo complementare e prezioso per la crescita delle nuove generazioni".

Rispolverate i vecchi album di famiglia, rappresentano i loro legami con il passato, che se radicati possono lanciaarli sul futuro. Li aiutano a costruire la propria storia e la propria identità su fondamenta solide.

"NUOVI NONNI PER NUOVI NIPOTI"

Silvia Vegetti Fenzi ha scritto un libro con questo titolo offrendo un interessante spaccato della realtà dei nonni a partire dall'inedito rapporto tra l'ultima generazione di nonni e quella dei loro giovanissimi nipoti. I nonni di oggi, cresciuti per lo più negli anni del miracolo economico, hanno partecipato alla modernizzazione della società e fruito di un benessere diffuso, ma hanno anche assistito agli sconvolgimenti prodotti dagli anni della contestazione, al rovesciamento dei canoni e dei valori della tradizione.

Ora, in uno scenario caratterizzato dall'eclisse degli ideali politici, dalla precarietà del lavoro, dalla crisi della coppia e della scuola, nonne e nonni, seppure in modo diverso, sembrano costituire l'unica solida architrave della famiglia.

Spesso garantiscono ai figli un aiuto economico e suppliscono alla generale carenza di servizi per l'infanzia prendendosi cura dei nipoti.

Esentati da compiti educativi diretti, possono sperimentare il piacere di condividere con i bambini ambiti di libertà, di fantasia e di gioco, ricevendone in cambio affetto e complicità.

La "nonnità" svolge quindi una funzione importante, talora essenziale, ma proprio per questo è sottoposta più che in passato a un carico di aspettative, richieste, pressioni e ricatti affettivi difficile da governare.

"Siate una presenza di luce - ha concluso Rinalda Montani -, riceverete molto e molto avrete donato".

Filastrocca del bambino futuro
Sono un bambino, sono il tuo dono
Prima non c'ero adesso ci sono
Sono il domani nelle tue mani
Devi difendermi con le tue mani
Sono il futuro, sono arrivato
E sono qui perché tu mi hai chiamato
Come sarà l'orizzonte che tracci
Dipende da come mi abbracci.

(B. Tognolini)